



CITTÀ DI SALUZZO

Telefono: 0175.211311 Fax: 0175.211328

Partita IVA e Codice Fiscale: 00244360046

<http://www.comune.saluzzo.cn.it>

UFFICIO SERVIZI SOCIALI – piazza Cavour, 12 – Saluzzo

Tel.: 0175.211333 | Fax: 0175.211399

email: servizi.sociali@comune.saluzzo.cn.it



Municipio
di Castellar

UFFICIO DEL GARANTE DEI DETENUTI

c/o Settore Servizi alla Persona, Piazza Cavour 12 – 12037 SALUZZO

tel. 0175211333/395

email:garante detenuti@comune.saluzzo.cn.it/PEC protocollo@pec.comune.saluzzo.cn.it

Relazione attività' svolte anno 2020 dal garante dei diritti delle persone private delle libertà personali

Ruolo del garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Il garante è una figura istituzionale in tutti i Comuni sede di carceri e fa riferimento alla legge nazionale n.10 del 21.02.2014 e alla legge regionale n.28/2009.

Il Garante comunale è l'anello di congiunzione tra le realtà di privazione della libertà, in particolare il carcere, e la città.

Il suo ruolo è di garanzia, osservazione e dialogo rispetto alla salvaguardia di diritti e comportamenti conformi alla legge.

Il Garante volge in particolare lo sguardo alle condizioni detentive perché non venga mai meno la dignità della persona né il rispetto del dettato costituzionale.

Egli compie azioni di osservazione e monitoraggio delle condizioni di vita in questi luoghi e, ove necessario, sollecita un intervento da parte delle istituzioni competenti.

Le persone detenute hanno diritto di chiedere un colloquio con i garanti per esporre questioni e situazioni di difficoltà personale o legata all'ambiente di detenzione.

Il Garante ha inoltre un ruolo importante di promozione della cultura dei diritti nella collettività cittadina.

Il garante è eletto a scrutinio segreto, dopo verifica e selezione delle candidature presentate a seguito di pubblicazione di bando pubblico.

Il regolamento, approvato dal Consiglio Comunale di Saluzzo in data 29.07.2015 con delibera n.55 prevede:

- il Garante svolge un ruolo di promozione, vigilanza e tutela dei diritti delle persone private della libertà personale ovvero limitate nella libertà di movimento, domiciliate, residenti o

dimoranti nel territorio del Comune di Saluzzo, in collaborazione con altre figure istituzionali;

- promuove l'esercizio dei diritti e delle opportunità di partecipazione alla vita civile e fruizione dei servizi comunale delle persone private delle libertà personale;
- promuove iniziative congiunte o coordinate con altri soggetti pubblici;
- promuove, con le amministrazioni interessate, protocolli di intesa utili a svolgere le sue funzioni nei luoghi di detenzione in accordo con gli organi preposti alla vigilanza penitenziaria;
- effettua visite e colloqui ai detenuti con le modalità e limiti previsti dalla legge.

Il sottoscritto è stato nominato, con voto trasversale tra le forze politiche, dal Consiglio Comunale di Saluzzo con delibera n. 72 del 27 novembre 2019.

Ha raccolto l'invito a candidarsi al ruolo di garante dei diritti dei detenuti avendo avuto da cittadino molte occasioni per comprendere come, almeno da due secoli, storia della città e storia del carcere siano inscindibili. Non a caso la città ha voluto in Castiglia il museo della memoria carceraria e un centro studi sul diritto penale. E ha avuto altrettante occasioni, nella sua vita pubblica, per toccare con mano lo straordinario lavoro che fanno molte persone per questo "mondo a parte": l'associazione "Liberi Dentro", il laboratorio teatrale di "Voci Erranti", le scuole superiori, i laboratori, la garante che mi ha preceduto, in collaborazione con il garante regionale che ho ascoltato in più occasioni nell'aula del Consiglio Regionale. Lo scrivente è certo che molti cittadini abbiano contezza che, laddove ci sono 400 persone reclusi e 200 che vi lavorano, batte anche il cuore della città. La frase ricorrente "sbattere in galera e buttare la chiave" vale solo sui social: nel mondo reale, dopo la condanna, inizia un percorso che per taluni è la vita intera. Nel mondo reale nessun uomo è tutto nel gesto che compie e nessuno rimane uguale nello scorrere del tempo. Nessun uomo è tutto nel gesto che si compie, nessuno rimane uguale a sé stesso nello scorrere del tempo. La domanda vera da porsi quando si incontra una persona reclusa non è "chi sei" ma "come stai".

Attività svolta

L'attività del garante può essere sintetizzata in tre ambiti:

- Colloqui in carcere con i reclusi: attività svolta con cadenza all'incirca settimanale, su richiesta dei detenuti. Lo spettro delle questioni poste va da ambiti strettamente personali (famigliari, di salute, economici, relazionali...), a temi di carattere organizzativo-propositivo. Nel periodo dal nov. 2019 al feb. 2021 i colloqui sono stati 61.
- Relazioni con il mondo carcerario in tutte le sue espressioni: Direzione, Comando, area educativa, volontari, istituzioni scolastiche, area sanitaria, amministrazione penitenziaria regionale e nazionale, UEPE (ufficio per l'esecuzione penale esterna).
- Coordinamento con i garanti regionali con frequenza all'incirca mensile.

- Iniziative pubbliche. Tra queste nel periodo in esame: partecipazione al convegno in data 3 dicembre '19 sul "Regolamento della polizia penitenziaria" presso il Palazzo Giustizia a Torino; 12-13-14 dicembre '19 partecipazione a convegno nazionale "Destini Incrociati" a Saluzzo; 5 febbraio '20 visita al carcere Lorusso Cotugno. Dal febbraio '20 ad oggi tutta l'attività convegnistica e di coordinamento si è svolta via web.

Il garante dispone di un budget destinato annualmente dal Consiglio Comunale in sede di predisposizione del bilancio: nell'anno 2020 sono stati impegnati € 900,00 in favore dell'associazione "Liberi Dentro" per il sostegno di attività in carcere durante la pandemia (laboratorio di cucito e pasticceria); € 300,00 all'associazione Associazione "Voci Erranti " per l'acquisto di 25 libri de "Il bosco buonanotte", scritto da detenuti e avente per oggetto la paternità in carcere. I libri sono a disposizione dell'Amministrazione Comunale e in biblioteca per la consultazione.

Situazione in essere

Alla fine del 2019 il carcere di Saluzzo cambiava natura passando ad essere quasi completamente luogo di reclusione di detenuti ad alta sicurezza.

Al 28/02/21 sono presenti 386 detenuti di cui solo 8 detenuti media sicurezza, trasferiti da Modena e ancora presenti a Saluzzo, e 3 detenuti media sicurezza in art. 21 Ordinamento Penitenziario.

Ciò ha rappresentato un cambio epocale con una sostanziale modificazione della popolazione dei reclusi: quasi scomparsa dei detenuti per reati minori, in prevalenza extracomunitari, sostituiti da reclusi provenienti in gran parte dal sud Italia, con pene di lunga durata, età media e livello di istruzione più alti.

Sono cambiati pertanto i bisogni: si è passati dall'alfabetizzazione alla formazione universitaria; si è ridotta la fragilità esistenziale, legata alla povertà materiale e alla scarsità di legami con il mondo esterno, ma sono aumentati i problemi di salute e la necessità di trovare ruoli e spazi lavorativi all'interno della struttura carceraria. Infatti, la maggior parte dei reati rappresentati in carcere precludono l'accesso alle misure di cui all'art. 21 con conseguente calo delle opportunità di accedere ai cantieri di lavoro. Così come sono aumentati i problemi legati all'incontro con i famigliari, stante la difficoltà della maggior parte dei detenuti ad ottenere permessi. Ciò significa necessità di spostamento in loco dei famigliari con costi e disagi che non tutti possono affrontare. Sono aumentate le necessità di pratiche burocratiche: documenti identità, pratiche lavorative e previdenziali, cambiamenti di stato civile...

Sono presenti 201 agenti in forza in istituto (di cui 17 distaccati in altra sede), 12 unità di personale amministrativo tra ufficio educatori, ragioneria, protocollo e informatici.

La parte sanitaria, di competenza della sanità regionale, vede in servizio 10 medici, inquadrati come medici di continuità assistenziale. Di giorno effettuano due turni di sei ore con due medici per turno, un medico copre la guardia notturna.

Sono presenti, in modo discontinuo, specialisti ambulatoriali.

Sono attivi in carcere i seguenti istituti di istruzione e formazione: Liceo Soleri Bertoni, con corso completo di istruzione superiore di 5 anni; Denina IT superiore, indirizzo informatico, biennio; scuola secondaria di primo grado-

Dal 2018 è presente la formazione universitaria sostenuta dalla Fondazione Musy e dalla Fondazione San Paolo. Partita con 6 iscritti, la formazione universitari è arrivata nell'anno accademico in corso a 14 allievi iscritti in prevalenza a scienze politiche, legge e direzione aziendale e si è, a inizio anno corrente, strutturata come polo universitario autonomo: il 26 gennaio il Rettore dell'Università di Torino, Stefano Geuna, la Direttrice della Casa di Reclusione "Rodolfo Morando" di Saluzzo, Giuseppina Piscioneri e la Direttrice dell'Ufficio Locale di Esecuzione Penale Esterna di Cuneo, Laura Bottero, hanno presentato alla stampa l'accordo tra Università di Torino, Casa di Reclusione "Rodolfo Morandi" di Saluzzo e Ufficio Locale Esecuzione Penale Esterna di Cuneo per la definizione e attuazione di un progetto di Polo universitario presso la Casa di Reclusione "Rodolfo Morandi" di Saluzzo. La convenzione intende favorire il diritto allo studio e l'accesso agli studi universitari dei detenuti ospitati nella Casa di Reclusione di Saluzzo, garantendo le migliori opportunità di svolgimento dei percorsi di studio, assicurando condizioni di detenzione che li favoriscano e integrando tali percorsi in un coerente programma individualizzato di trattamento.

Sono presenti i corsi professionali di: falegnameria, cucina e giardinaggio, gestiti dall'agenzia formativa "Casa di carità arti e mestieri". La stessa agenzia gestisce lo sportello lavoro con Provveditorato e Regione, dedicato a detenuti con fine pena inferiore a due anni.

Laboratori letterari hanno portato a iniziative di rilievo come "adotta uno scrittore", incontri con l'autore collegati al salone del libro di Torino, e la collaborazione con il comune di Cavallermaggiore nell'ambito della fiera piemontese dell'editoria.

Le associazioni di volontariato presenti sono:

Liberi Dentro, cui si deve una presenza costante in carcere a supporto di attività ordinarie di cui necessitano i detenuti, e cui è affidata la gestione della struttura comunale "Casa di Donatella", luogo di incontro tra reclusi e famiglie di cruciale importanza per le ragioni esposte nella premessa di questo paragrafo; alla stessa associazione afferiscono volontari che supportano l'attività di formazione scolastica e curano la biblioteca, di recente oggetto di lavori di risistemazione e catalogazione.

Voci Erranti, che da anni promuove un laboratorio teatrale che produce spettacoli di rilievo nazionale e gestisce la struttura "Caffè Intervallo" a Savigliano che dà lavoro a detenuti semiliberi e coordina l'attività della pasticceria in carcere.

Ha purtroppo cessato l'attività nel maggio 2020 l'associazione "Pausa Caffè" dopo anni di attività e una contaminazione con l'area urbana che ha contribuito a dare avvio alla manifestazione "C'è fermento".

Sono presenti le associazioni: "Cascina Macondo" che cura un laboratorio di scrittura creativa; il CPIA (centro provinciale di istruzione adulti) che cura corsi di alfabetizzazione e di lingua inglese; il

CRIVOP (cristiani volontari penitenziari), che cura corsi di manualità; il MIEAC (movimento impegno educativo azione cattolica) che cura un laboratorio di canto ed ha programmato un corso di musica gestito dall'APM e finanziato dalla fondazione CRS, bloccato dal COVID.

Covid

La pandemia sars cov 2 che ha colpito l'umanità nel corso del 2020 merita un commento a parte, in quanto ha portato nel mondo delle carceri tensioni e problemi pratici di difficile gestione. L'applicazione quasi impossibile delle misure di distanziamento in un luogo di reclusione e la stretta ai colloqui con i famigliari hanno creato un misto di paura e preoccupazione senza precedenti. La situazione ha avuto un picco di criticità all'indomani dello spostamento a Saluzzo di decine di detenuti (72) dopo le rivolte negli istituti penitenziari del marzo '20. Risultava incomprensibile ai reclusi, e non solo, la scelta di far entrare in un ambiente chiuso detenuti provenienti da realtà in cui la pandemia si era già manifestata mentre contemporaneamente si bloccavano i colloqui e gli ingressi dei volontari.

Uscire indenni da tale esplosiva situazione è stato possibile grazie all'impegno di tutte le componenti del carcere, in particolare del Comando degli agenti di polizia penitenziaria, che ha saputo gestire isolamenti precauzionali e inserimenti in sezione con il timing giusto, e della componente sanitaria del carcere che non si è risparmiata nelle procedure che hanno consentito di monitorare la situazione con l'effettuazione dei tamponi molecolari. Il carcere di Saluzzo è uno dei pochissimi in Italia dove lo screening COVID è stato effettuato a tutta la popolazione residente, reclusi e agenti. Fortunatamente sono state poche unità i casi che hanno richiesto il ricovero in ospedale causa COVID, le altre situazioni sono state gestite nell'infermeria del carcere o in sezione in regime di isolamento. L'attivazione delle video chiamate ha rappresentato un salto di qualità nelle comunicazioni con i famigliari ed è a tutt'oggi un punto di approdo irrinunciabile.

I detenuti si sono attivati a produrre mascherine facciali con l'aiuto delle organizzazioni di volontariato e il supporto economico del garante tramite i fondi comunali di cui si è detto.

Nel giugno '20 si è tenuto in carcere un corso di formazione con una équipe di operatori di Medici Senza Frontiere: una attività preceduta da azioni ricognitive sui bisogni e sulle criticità della struttura, esitata nella definizione di misure di prevenzione e controllo della pandemia, di organizzazione dei percorsi sospetti e positivi, nella implementazione delle precauzioni standard per la prevenzione delle infezioni.

A oggi la situazione della pandemia è sotto controllo con un costante monitoraggio. Segnalati a inizio febbraio due casi di positività al Covid tra gli agenti di polizia penitenziaria, zero tra i detenuti.

Problemi aperti

Dal dossier criticità 30 dic. '20 del Garante Regionale, paragrafo "carcere alta sicurezza Saluzzo":

- *"Potenziamento delle **reti e delle attrezzature informatiche** e telematiche per intensificare i colloqui a distanza e per garantire, anche da remoto, le attività scolastiche, formative e progettuali. Cablaggio dei locali dedicati;*
- *Attivazione del progetto di **raccolta differenziata dei rifiuti** all'interno dell'Istituto, su proposta del Garante comunale ed in accordo della Città di Saluzzo: riorganizzazione dei locali di supporto, delle procedure gestionali, del personale ristretto coinvolto;*
- *Recupero e completa **rifunzionalizzazione logistica degli spazi di socialità, biblioteche e di attività formativa, scolastica e lavorativa**: interventi necessari ed urgenti al seguito della trasformazione dell'istituto a carcere esclusivamente dedicato a detenuti in regime di alta sicurezza;*
- *Progetto per un **nuovo utilizzo del laboratorio imprenditoriale** già per anni adibito a birrifico artigianale;*
- *Completo **recupero strutturale e riutilizzo della palazzina dei semiliberi ed articolo 21** (ammessi al lavoro esterno): attualmente è utilizzato solo il piano terra, mentre è disponibile anche il primo piano. I lavori dell'ultimo anno hanno portato a ricavare nel lato sinistro del piano terra stanze attrezzate per videoconferenze e ai colloqui di giustizia: rimane il lato destro del primo piano che potrebbe permettere di raddoppiare i posti per i lavoratori, garantendo così la possibilità di mantenere in essere le storiche progettualità con i comuni del territorio saluzzese, antesignano dei cantieri di lavoro per detenuti;*
- ***Ripresa della vecchia progettualità sui locali delle cucine, vecchia e nuova, che si ipotizzava di parzialmente dedicare a laboratorio industriale**".*

Il tema della raccolta differenziata dei rifiuti, di cui si parla da anni anche su sollecitazione di alcuni detenuti, è stato fortemente sostenuto dal sottoscritto e, seppur ritardato dal Covid, è in fase avanzata di progettazione grazie all'impegno del consorzio servizi ecologia e ambiente. I problemi emersi sono stati oggetto di una relazione del garante regionale al provveditore dell'amministrazione penitenziaria Pier Paolo D'Andria in data 22/02: nella nota si segnala l'importanza della questione anche *"...per la rilevanza economica per il bilancio dell'Amministrazione Penitenziaria, oltre che per la sua indubbia valenza trattamentale...il Provveditorato dovrebbe prevedere di riservare, a questo specifico intervento progettuale, un congruo fondo affinché il carcere possa provvedere all'erogazione di mercedi dedicate ai detenuti coinvolti. Solo così si può pensare all'avvio e al consolidamento di un intervento che già nel medio-breve periodo potrebbe rilevarsi come un sicuro investimento, poiché permetterebbe un risparmio netto sui costi - alquanto esosi - del servizio indifferenziato di raccolta rifiuti"*. Si confida nella partenza della raccolta differenziata senza ulteriori indugi anche per gli sviluppi che potrebbe avere nel carcere, ad es. compostaggio dei rifiuti biologici, filiera di produzione vegetale.

Gli altri temi toccati dalla relazione del garante regionale sono più di pertinenza del Provveditorato regionale: trattasi di lavori di umanizzazione e di efficientamento del carcere.

Richiamo l'attenzione di codesta amministrazione sulla struttura del magazzino/laboratorio a suo tempo dedicata alla produzione artigianale di birra ed ora, da alcuni mesi, vuota. Si tratta di una risorsa strutturale dell'istituto "Morandi" che merita di essere quanto prima valorizzata con un

utilizzo volto all'implementazione delle lavorazioni interne al carcere: laboratorio artigianale collegato alla tradizione del mobile saluzzese e all'attività di formazione in carcere? Trasformazione piccoli frutti? Potenziamento dell'attività di pasticceria?

Dell'implementazione digitale si è parlato in più punti della relazione, non sfugge a nessuno che è la condicio "sine qua non" per rendere sopportabile il distanziamento imposto dalla pandemia e per rendere credibile l'attività di formazione in carcere. Anche l'attività sanitaria soffre di un ritardo nell'informatizzazione dei dati che può essere sanato solo con una linea dedicata.

Una criticità che si spera possa essere vicina alla soluzione è l'aleatorietà degli incarichi di dirigenza con particolare riferimento alla figura del Comandante della polizia penitenziaria. Premesso che non si possono che avere parole di elogio per chi ha svolto tale funzione a scavalco nei mesi della pandemia, una figura stabile appare indispensabile per il governo di un carcere di alta sicurezza, il secondo per numero in Piemonte. Una figura stabile e autorevole è l'unica che può dare solidità alla struttura portando avanti i progetti in itinere e garantendo la rotazione nei lavori all'interno del carcere (cucina, lavanderia, pulizia, raccolta differenziata, laboratori...), lavori cui sono in molti ad ambire sia per garantirsi un'entrata che per dare un senso alla vita da reclusi. Anche la riorganizzazione delle sezioni, con la ventilata creazione di una sezione per studenti, richiede una direzione solida e autorevole.

In ambito sanitario, segnalo la necessità di vigilare con l'ASL sul soddisfacimento della risposta di prestazioni ambulatoriali all'interno del carcere. Le figure di ortopedico, oculista, dermatologo, otorino sono cronicamente carenti così come è inadeguata la diagnostica strumentale in carcere: risulta siglata una convenzione con la città della salute di Torino per la tele radiodiagnostica, mai divenuta operativa. Il salto di qualità che si sta facendo in era pandemica con la telemedicina non può dimenticare una realtà come il carcere. Ancora, rilevando come il riemergere delle malattie infettive abbia stravolto i bisogni sanitari e considerando il ruolo assunto dall'ospedale cittadino nella gestione della pandemia, parrebbe ragionevole prevedere al suo interno degli spazi di degenza riservati ai detenuti.

Tra i servizi alla persona, assume particolare rilevanza la fornitura di un supporto psicologico agli agenti di polizia: gestire lo stress degli addetti alla sorveglianza di una comunità chiusa nell'epoca della pandemia con laboratori di audit e di gestione del lato emozionale del lavoro quotidiano può rivelarsi cruciale. Un esperimento in tal senso è stato condotto nel 2019 con la presenza di due psicologi e il supporto economico della fondazione CRS e sarebbe auspicabile la strutturazione dell'intervento.

Proposte/appelli.

Si propone all'amministrazione comunale di agevolare l'espletamento delle pratiche amministrative secondo le proprie possibilità: il cambio di popolazione reclusa ha fatto lievitare il

numero di domande di documenti, evase con crescente difficoltà dai volontari. Uno sportello in carcere, con cadenza da adattare ai bisogni, potrebbe essere di grande utilità.

Si invita l'amministrazione a sostenere la dimensione formativa in carcere quale riscatto e risposta nobile allo sconvolgimento della vita causata dalla reclusione. E' un'opportunità per i reclusi ma anche per la città che, candidandosi a capitale italiana della cultura 2024, non può non coinvolgere in un percorso virtuoso una comunità di 600 persone. Collegare la nuova biblioteca cittadina alla biblioteca del carcere può essere una ulteriore opportunità per creare un'onda culturale inclusiva tra città e carcere. Non deve più accadere che l'attività formativa in carcere venga percepita come passatempo o contentino per chi non può fare di meglio: offrire la possibilità ai reclusi di ricostruire un'esistenza è un percorso nobile, necessario, con ricadute positive per il singolo e la comunità interna ed esterna al carcere.

Infine, si segnala a codesta assemblea la necessità di prestare attenzione al tema delle sanzioni di comunità: oltre 10 casi nel saluzzese, con una tipologia reati che non riguardano solo l'abuso etilico ma anche furto energia, falsa documentazione, maltrattamenti in famiglia. L'UEPE segnala la difficoltà a lavorare con gli enti locali e la necessità di costruire insieme la cultura della restituzione.

Grazie all'assessore Fiammetta Rosso e al settore servizi alla persona per la collaborazione prestata nell'esercizio del mandato.

Saluzzo,

18 marzo 2021

Dr. Paolo ALLEMANO

Garante dei diritti dei detenuti - Saluzzo

